

# STORIA DELLA DIOCESI DI ISERNIA-VENAFRO

## Le origini

La Diocesi di Isernia-Venafro nata il 30 settembre 1986 (Decreto della Congregazione di Vescovi) dall'accorpamento delle due antiche sedi vescovili di Isernia e di Venafro.

Quanto alla origine storica delle due sedi, per Isernia deve precisarsi che, nonostante la tradizione ecclesiastica locale additi nel vescovo san Poltino, un discepolo di San Pietro Apostolo, il primo evangelizzatore di Isernia, e ponga i nomi di san Vindonio e san Benedetto quali iniziatori della successione episcopale, bisognerebbe attendere il 465 d.C. per avere la prima attestazione storica dell'esistenza della sede vescovile. In questo anno, infatti, il vescovo Eutodio avrebbe apposto la sua firma agli atti del sinodo tenuto in Roma da papa Ilario (461-468). Ma non si certi se l'aggettivo *seniensis episcopus* che segue al nome valga a identificare sicuramente l'appartenenza alla sede isernina di questo vescovo. Cos anche per i vescovi Mario e Innocenzo, firmatari degli atti dei sinodi romani indetti da papa Simmaco (498-514), parimenti figuranti nella cronotassi episcopale locale, la quale, dopo un alternarsi di consistenti periodi di sede vacante, di tanto in tanto interrotta dal nome di qualche presule, a motivo delle incursioni barbariche, dei terremoti e calamità varie dei tempi, mostra una successione ininterrotta di presuli soltanto dal secolo IX in poi. Per la sede di Venafro invece sicuramente documentato il vescovo Costantino il quale si sottoscrive *venafranus episcopus* al sinodo simmachiano del 499 (Cf. *Variae, Cassiodoris senatoris*, in: *Monumenta Germaniae Historica*, , XII, Berolini 1894, 400.408), e gi nel 465 destinatario di una lettera di papa Gelasio I (492-496) che lo incaricava, assieme ad altri due presuli, tali Siracusio e Laurenzio, di vagliare e dirimere una controversia sorta tra lebreo Giuda ed il suo schiavo, quest'ultimo cristiano e rifugiato a Venafro, il quale accusava il suo padrone di averlo sottoposto a circoncisione (Cf. *Ad opera Gelasii papae appendices*, in: *Patrologia Latina* 54, 146). Purtroppo anche per Venafro registrato un vuoto di circa sei secoli nella cronotassi episcopale che riprender in maniera ininterrotta solo nel sec. XI. (Cf. voce Isernia-Venafro, in: *Le diocesi d'Italia*, a cura di L. Mezzadri, M. Tagliaferri, E. Guerriero, II, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 2008, 577-583).

Nel corso dei secoli le due diocesi hanno avuto tratti di cammino ecclesiale in comune: cos nei secoli XI-XIII, quando per decreto di Innocenzo III divengono indipendenti (1207); cos dal 1852 al 1986, dopo la soppressione della sede venafrana per il concordato tra il Regno di Napoli e la Santa Sede nel 1818 e la sua reintegrazione ed unione *aeque principaliter* con Isernia nel 1852 con il vescovo Gennaro Saladino (1837-1861).

## Il dopoguerra

Nel 1948 giungeva a Isernia e a Venafro, dal vicariato apostolico di Derna (Cirenaica), il nuovo vescovo mons. Giovanni Lucato SDB. A lui toccò il compito della ricostruzione morale e materiale della diocesi dopo le vicende belliche del secondo conflitto mondiale. Gravemente compromessi, tra i tanti edifici religiosi, la cattedrale di Isernia ed il Seminario di Venafro, cuore pulsante della vita interdiocesana anche per le molteplici attività di apostolato ad esso collegate. Nel contesto di una improrogabile ripresa, il vescovo pensò ad un incremento del

clero diocesano con l'incardinazione in esso di una diecina di sacerdoti provenienti prevalentemente dal nord Italia (dal Veneto, sua regione originaria, come dalla Liguria e dalla Lombardia), i quali si inserirono pienamente nel tessuto socio-culturale della diocesi spendendo le migliori energie per l'apostolato, come anche pensò all'educazione della gioventù portando nel Convitto diocesano di Isernia i Padri Salesiani, che per circa dodici anni si dedicarono con zelo a rendere vivo il carisma di don Bosco, lasciando ancora oggi un positivo ricordo della loro opera nella popolazione locale.

## **I Santi**

Nel proprio liturgico diocesano, in latino ed italiano, approvato e confermato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il 30 agosto 2004 (Cf. Aeserniensis-Venafrensis, prot. N. 1331/98/L), trovano posto anzitutto i Ss. Martiri Nicandro, Marciano e Daria, martiri della persecuzione diocleziana del 303/304 d.C., secondo l'antica ininterrotta tradizione locale ed il precedente Martyrologium Romanum decapitati a Venafro il 17 giugno, quali patroni principali delle due città di Isernia e di Venafro (che ne conserva i resti mortali), nonché dell'intera diocesi. Assieme ad essi la B.V.M. Addolorata di Castelpetroso, patrona della regione Molise (15 settembre); S. Pietro Celestino V, papa, e da sempre ritenuto aeserniensis civis (19 maggio) come costantemente riportato anche nella cronotassi ufficiale pontificia fino all'Annuario Pontificio del 1996, quando intervenuta una modifica, non meglio comprensibile dal punto di vista della metodologia storiografica, circa la sua patria natale - quale patrono secondario della diocesi di Isernia-Venafro, nonché della Regione Molise, I Ss. Cosma e Damiano (26 settembre) e Santa Barbara (4 dicembre) patroni secondari di Isernia; i Santi Vescovi di Isernia-Venafro (Poltino, Vindonio, Benedetto, dell'epoca delle origini secondo la tradizione di Isernia, il servo di Dio Agnello Renzullo, vescovo di Isernia e Venafro 1880-1890) la cui celebrazione stata fissata al 5 novembre; con i santi patroni d'Italia e d'Europa nei rispettivi giorni delle loro celebrazioni liturgiche. Memorie mariane locali sono quelle della B.V.M. Via Lucis (10 maggio) nella cattedrale di Isernia; B.V.M. del Bagno (ultimo sabato di maggio) nel santuario mariano diocesano a lei dedicato in Pesche (Is); con la solennità della B.V.M. Assunta in Cielo, titolare della concattedrale di Venafro. La solennità di S. Pietro Apostolo (29 giugno), titolare della cattedrale di Isernia, chiude l'anno pastorale della diocesi di Isernia-Venafro.